

QUESTIONES SANCTI HYSIDORI TAM DE NOVO
QUAM DE VETERE TESTAMENTO
(CLH 35)

Il manoscritto Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 277 [CLA I, n. 91] trasmette ai fogli 82r-89r un testo esegetico (*QuestNVT*) strutturato in 41 domande e concise risposte, che è noto unicamente grazie a questo testimone¹. Un titolo in onciale rossa ne descrive sommariamente i temi affrontati e ne attribuisce la paternità a Isidoro di Siviglia (f. 82r: «In nomine Domini Iesu Christi incipiunt questiones sancti Hysidori tam de novo quam de vetere testamentum»).

La recente catalogazione del Pal. lat. 277, realizzata da Michael Kautz nel contesto del progetto *Bibliotheca Laureshamensis digital*, evidenzia che il codice tramanda *QuestNVT* insieme a testi di indiscussa paternità isidoria- na, quali il *Liber Proemiorum* (ff. 1r-22r, CPL 1192) e il *De ortu et obitu pa- trum* (ff. 22r-55r, CPL 1191)². Fu proprio il contesto di trasmissione che indusse il primo editore di *QuestNVT*, Faustino Arévalo, e parte della critica moderna a considerare il questionario un'opera isidoria- na autentica³. Tale attribuzione è però ormai superata. L'edizione di riferimento curata da Robert Edwin McNally e pubblicata nel 1973 presenta *QuestNVT* come un'opera anonima e pseudoepigrafa di cui è difficile stabilire con precisione l'origine. Basandosi su numerose somiglianze contenutistiche e formali con il *Liber de numeris* (CLH 577)⁴, composto a suo parere nell'entourage di Virgilio di Salisburgo intorno al 750, McNally propone un'origine analoga anche per *QuestNVT*: esso sarebbe da ricondurre al lavoro di maestri irlan-

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO: BCLL 779; CLA I, n. 91; CLH 35; CPL 1194; CPPM II A 2671; Frede, *Kirchenschriftsteller*, p. 582; Kelly, *Catalogue I*, pp. 546-7, n. 5; McNally, *Early Middle Ages*, p. 92, n. 24; Stegmüller 5232. L'opera non è repertoriata in Bischoff, *Wendepunkte*.

1. A. E. Anspach, *Taionis et Isidori nova fragmenta et opera*, Madrid 1930, pp. 95-9 segnala l'esistenza di un ulteriore trattato per domanda e risposta relativo al Vecchio e Nuovo Testamento, in cui venne riusato materiale isidorian. Gli excerpta del trattato pubblicati da Anspach non mostrano però alcun tipo di vicinanza con il testo di *QuestNVT*, contrariamente a quanto affermato nella CPL 1194.

2. La descrizione codicologica di riferimento, curata da Kautz nel 2014, è disponibile sulla pagina web del progetto *Bibliotheca Laureshamensis digital*. Qui, come anche sul sito della Biblioteca Apostolica Vaticana, si può consultare la riproduzione digitale del manoscritto.

3. PL, vol. LXXXIII, coll. 201-8 (che riproduce l'edizione di Faustino Arévalo del 1797); Stegmüller 5232; J. Fontaine, *Isidore de Seville et la culture classique dans l'Espagne wisigothique*, Paris 1959.

4. Per il quale si veda il saggio relativo in questo volume.

desi attivi nei primi decenni dell'VIII secolo nella regione di Salisburgo o in aree limitrofe dell'attuale Germania meridionale⁵.

Tutti i repertori compilati a seguito dell'edizione McNally ne accettano le proposte e considerano *QuestNVT* come opera irlandese di primo VIII secolo composta sul continente⁶. In generale, la ricerca storica e filologica degli ultimi decenni non si è occupata di questo testo, che è stato fatto oggetto di un solo contributo specifico (si veda *infra*). Il dibattito si è piuttosto incentrato sull'origine e gli spostamenti del suo unico testimone manoscritto, il Pal. lat. 277. Il volume consiste di due distinte unità codicologiche⁷. La prima, contenente anche *QuestNVT*, comprende i fogli 1-93 e fu vergata in onciale nel corso dell'VIII secolo. Il codice fu dunque prodotto poco dopo la composizione di *QuestNVT* e trasmette una copia cronologicamente molto vicina all'originale. La seconda unità codicologica comprende i fogli 94-115 e fu realizzata in minuscola carolina nella prima metà del IX secolo. Poiché anche questa seconda parte contiene un'opera isidoriana, ovvero le *Allegoriae quaedam sacrae Scripturae* (CPL 1190), sia Elias Avery Lowe che Bernhard Bischoff videro in essa una continuazione della prima parte del codice. Essa fu realizzata probabilmente a Lorsch e qui rilegata insieme alla prima parte a formare un unico volume. Sempre a Lorsch, secondo Bischoff, un maestro si incaricò di leggere e correggere gli errori di copiatura della prima unità codicologica⁸. Riguardo al luogo di origine di quest'ultimo si registrano proposte differenti. La maggioranza degli studiosi (Lowe, Bischoff, Guglielmo Cavallo) assegna l'onciale caratteristica dei ff. 1-93 del Pal. lat. 277 a uno scrittorio italiano e più specificamente romano. Sulla base di somiglianze nella decorazione delle iniziali è stata anche avanzata l'ipotesi alternativa di un'origine nello scrittorio di Corbie; questa non ha avuto però molto seguito⁹.

5. *Questiones sancti Hysidori tam de novo quam de vetere testamento*, ed. R. E. McNally, Turnhout 1973 (CCSL 108B, *Scriptores Hiberniae Minores* I), pp. 187-205. A pp. 194-5 McNally indica con «southern Germany» la possibile regione di origine di *QuestNVT*. L'edizione consiste in una leggera revisione della versione pubblicata dallo stesso McNally in «Traditio» 19 (1963), pp. 37-50. Sulla regione di origine di *QuestNVT* si veda anche: Id., *Isidorian Pseudepigrapha in the Early Middle Ages*, in *Isidoriana: Colección de estudios sobre Isidoro de Sevilla*, publ. con ocasión del 14 centenario de su nacimiento, a cura di M. C. Díaz y Díaz, León 1961, pp. 305-16, a p. 310.

6. Si rimanda alla scheda relativa a *QuestNVT* in CPPM IIA nr. 2671, pp. 604-5 per una più dettagliata descrizione: solamente Joseph Kelly riteneva che il questionario potesse essere nato o nell'area meridionale dell'odierna Germania o nell'Italia settentrionale (CCSL 108C, p. xii).

7. Mi riferisco per quanto segue alle informazioni fornite nella descrizione di Kautz.

8. Cfr. CLA I, n. 91; B. Bischoff, *Die Abtei Lorsch im Spiegel ihrer Handschriften*, Lorsch 1989, pp. 51, 57, 122-3.

9. Per i riferimenti bibliografici si rimanda alla scheda Kautz.

In considerazione dei testi di natura computistica e cronografica che affiancano la collezione isidoriana e pseudo-isidoriana nella prima parte del codice¹⁰, Jane Barbara Stevenson ha sostenuto che l'antigrafo della prima unità codicologica del Pal. lat. 277 doveva essere un manoscritto prodotto in ambito insulare¹¹. Sembrerebbe dunque che, poco dopo la sua composizione oltralpe, *QuestNVT* fu copiato in Italia, probabilmente a Roma e sicuramente ancora nell'VIII secolo, insieme ad altri testi di origine insulare in quello che noi conosciamo oggi come codice Pal. lat. 277. Il volume, scritto in un'onciale elegante e curata, fu trasportato poi a Lorsch e qui ampliato nella prima metà del IX secolo per ritornare (?) infine a Roma nel 1623 insieme ai volumi della *Bibliotheca Palatina* di Heidelberg.

Dal punto di vista critico-testuale il recente lavoro di Javier Soage ha comportato un avanzamento nelle conoscenze acquisite grazie agli studi di McNally. Soage ha identificato infatti in quattro codici datati tra il IX e l'XI secolo un corpo – non perfettamente omogeneo ed unitario – di domande e risposte che potrebbero aver servito da fonte per la compilazione di una parte di *QuestNVT*¹². I segmenti 1-6, 7, 10, 37, e 48-49 di *QuestNVT* secondo l'edizione McNally presentano effettivamente lo stesso dettato delle *Quaestiones* 1, 1.2, 2.1, 3.1 e 5 dell'edizione Soage¹³. Soage non contempla però la possibilità inversa, ovvero che le *Quaestiones* da lui edite (e tutte trasmesse da codici datati a partire dal IX secolo) consistano in una rielaborazione di *QuestNVT*, né riflette sull'ipotesi che i due testi possano dipendere da un nucleo comune di questioni.

Le 41 domande in cui si articola *QuestNVT* hanno un carattere catechetico e una forma concisa e pregnante, che ben si presta ad un apprendimento di tipo mnemonico. Tra i temi affrontati, alcuni ricorrono con particolare frequenza nell'esegesi irlandese¹⁴. Troviamo per esempio questioni ri-

¹⁰. Kautz elenca (pp. 2-3): *Laterculus Malalianus seu Chronicon Palatinum*, ff. 56r-81v; *Computus I*, ff. 89r-90r (*Ps. Cyrilli Alexandrini ex Prologo de ratione paschae*), *Computus II*, ff. 90v-92r (*ex actibus suppositi concilii Caesareae*); *De apocryphis scripturis* (*Leoni Magni ex epistula XV*) *una cum Ordine lectiōnum in ecclesia s. Petri*, ff. 92r-93v.

¹¹. Si veda in particolare J. B. Stevenson, *Theodore and the Laterculus Malalianus*, in *Archbishop Theodore. Commemorative Studies on His Life and Influence*, a cura di M. Lapidge, Cambridge 1995 (Cambridge Studies in Anglo-Saxon England 11), pp. 204-11 a pp. 204-7. L'ipotesi era stata formulata anche in McNally, *Isidorian Pseudepigrapha* cit., p. 309.

¹². *Anecdota rustica. Textus minores ad aedificationem pertinentes prout in codicibus saec. VIII-X asserti sunt*, ed. J. Soage, Turnhout 2022 (CCCM 311), pp. viii e 27-48; si veda anche l'utilissima recensione a cura di L. Dorfbauer in «Mittellateinisches Jahrbuch» 58/1 (2023), pp. 151-7.

¹³. Cfr. *Anecdota rustica*, ed. Soage cit., pp. 38-9.

¹⁴. McNally esplicita i paralleli testuali a lui noti in un apposito apparato in calce alle pagine della sua edizione. Si veda anche McNally, *Isidorian Pseudepigrapha* cit., pp. 309-10.

guardanti il valore simbolico dei numeri come specchio dell'ordine voluto nel cosmo da Dio creatore; il significato delle lettere dell'alfabeto; etimologie e derivazioni varie nel contesto delle tre lingue sacre; il fuoco del purgatorio; questioni relative alla natura di Dio, dell'uomo e del mondo; i sacramenti; domande relative a quale sia il modo migliore («in quibus modis») di mettere in pratica gli insegnamenti biblici; infine problemi più specificamente connessi al clero, quali il fondamento evangelico della sua organizzazione in sette ordini¹⁵ e i modi della predicazione.

L'edizione McNally riproduce il testo manoscritto in modo (troppo) fedele, preferendo addirittura mantenere gli evidenti errori meccanici di copiatura piuttosto che apportare correzioni necessarie a garantirne l'intelligenza, correzioni peraltro già effettuate nel IX secolo¹⁶.

CINZIA GRIFONI*

15. Cfr. ed. McNally, pp. 202-3, ll. 147-62. Sul richiamo alla vita di Cristo a giustificazione dell'istituzione dei sette ordini clericali si veda anche: R. E. Reynolds, *The Ordinals of Christ from their Origin to the Twelfth Century*, Berlin 1978, a pp. 66-7.

16. McNally pubblica per esempio a testo «semternum», sicuramente frutto di un errore nella copiatura, piuttosto che correggere in «sempiternum», come già aveva fatto il copista carolingio. Cfr. ed. McNally, p. 199, l. 67.

* Il lavoro di ricerca necessario per la compilazione del presente contributo è stato finanziato dal Fondo Austriaco per la Ricerca Scientifica (FWF) nell'ambito del progetto "Margins at the Centre" (Progetto V-811 G, programma di eccellenza "Elise Richter").